

Giornale di Sicilia 13 Novembre 2014

Stragi e rivelazioni

CALTANISSETTA. Diversi detenuti, si parla di una decina, avrebbero chiesto di parlare spontaneamente e autonomamente con i magistrati nisseni che si occupano delle indagini sulle stragi del 1992. Lo hanno fatto inviando lettere alla Procura nissena.

Ma su uno di loro, e la richiesta di rendere dichiarazioni ai pubblici ministeri nisseni è arrivata tramite il suo avvocato, si è accentrata l'attenzione.

Si tratta di un pentito napoletano, l'ultimo in ordine di tempo, che potrebbe dare un contributo alle indagini sulla stragi mafiose di Capaci e di via D'Amelia

È stato interrogato nelle ultime ore dai magistrati di Caltanissetta. Sono andati a sentirlo, in una località segreta, il capo della Procura Sergio Lari e l'aggiunto Domenico Gozzo. Il pentito, del quale viene mantenuta segreta l'identità, così come le sue dichiarazioni le quali sono coperti dal segreto istruttorio, è stato interrogato per diverse ore. Al termine dell'interrogatorio il procuratore Sergio Lari si è limitato a dire che «le sue dichiarazioni sono interessanti».

La «trasferta» dei magistrati nisseni dopo che l'avvocato del collaboratore di Giustizia si è messo in contatto con la Procura nissena e avvenuta martedì scorso, procuratore capo e aggiunto hanno ascoltato per ore le dichiarazioni dell'ex camorrista.

Il pentito napoletano, un tempo boss dei Casalesi, avrebbe parlato derelato, ovvero di ciò che avrebbe saputo sulle stragi prima di essere arrestato, ma anche di ciò che avrebbe sentito durante la sua detenzione prima di intraprendere il percorso collaborativo con la Giustizia.

Non è il solo, però, che ha deciso di dare un contributo alla Procura nissena nell'ambito delle indagini sulle stragi. Nelle settimane scorse alcune lettere, inviate da detenuti sono giunte alla Procura di Caltanissetta. Nelle missive, giunte da diverse carceri, i detenuti in questione hanno affermato che intendevano parlare con i magistrati nisseni in merito a notizie «ascoltate» dentro i rispettivi istituti penitenziari e collegabili con le stragi mafiose della stagione di sangue del 1992 e del 1993.

I magistrati nisseni hanno delegato alle forze di polizia di «verificare» maggiormente quanto dichiarato nelle lettere ed eventualmente approfondire con interrogatori quanto detto nelle missive. Gli autori delle lettere non sono collaboratori di Giustizia, ma detenuti anche non siciliani che avrebbero sentito durante la loro detenzione compagni di cella o di carcere fare cenni alle stragi.

Dichiarazioni che dovranno, però, essere passate al vaglio dapprima dagli agenti della Dia e successivamente, eventualmente, da parte dei magistrati nisseni.

Magistrati che, invece, hanno ritenuto, e pare non a torto, sentire quanto aveva da dire il pentito della camorra. «Interessanti» ha affermato il procuratore Sergio Lari,

un magistrato che di solito è molto prudente nelle sue valutazioni, pertanto c'è da ritenere che il contributo fornito dal collaboratore di Giustizia napoletano possa essere spunto di nuove indagini o di conferme concrete a quelle già in corso.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS